

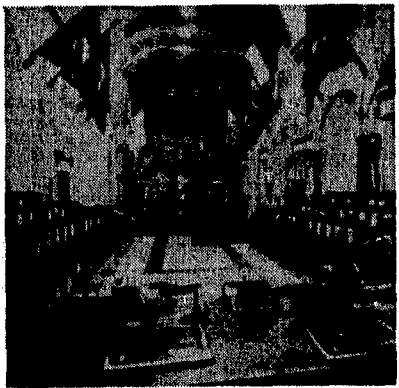
Tel. 40490292  
Pronto  
candidato



Telefono «bollente» per Franca Prisco e Enzo Forcella  
Lista Nathan, Louvre, Auditorium e metropolitane  
Centri anziani, traffico, degrado e ruolo dei cattolici  
Polemiche in diretta fra rassegnazione e voglia di cambiare

# «Poletti è come Ponzio Pilato»

## Pronto, candidato?



Dalle ore 16 alle ore 18, chiama il 40.490.292 il risponderà un candidato o una candidata del Pci. Oggi sono in redazione Vezio De Lucia e Sandro Del Fattore. Lunedì risponderanno Esterino Montino e Piero Salvagni.

Domande polemiche, lucide e imbarazzate. Ma sempre con la voglia di capire. Il numero telefonico di «Pronto candidato», con Franca Prisco e Enzo Forcella è diventato una linea «bollente». 120 minuti di chiamata ininterrotte. Sfiducati e aggressivi, insoddisfatti e rassegnati, spazi culturali e spazi per i parcheggi, ma soprattutto voglia di cambiare. E per tutti c'è una risposta.

«Quando il demonio lo sfida neppure Dio può rinunciare alla sfida». La prima risposta di Enzo Forcella comincia con un antico proverbio cinese. La domanda, o piuttosto lo slogan, era di **Fabio Feliciani, 32 anni, ingegnere**. «Ma non viene anche a te la tentazione di abbandonare tutto, di gettare la spugna?». «La tentazione l'abbiamo tutti, e alle tentazioni è difficile resistere, ma eviterei di fare del moralismo, in questi casi (la campagna elettorale), chi è assente ha sempre torto. È una sfida, e nel nostro piccolo bisogna accettarla. La Democrazia cristiana cerca di applicare un concetto poco evangelico "Chi mena per primo mena due volte", magari poi ce le prendono, ma ci provano. Non dobbiamo scivolare sullo stesso terreno loro, ma la sfida la dobbiamo vincere noi». **Federico, 47 anni, tecnico del suono, di Pietralata**. «Che ne pensi di quest'invito di Poletti a votare Dc, anche se ripugna?». «Che ti devo dire, caro Federico, sarò anticonfor-

mi ma a me è piaciuto. In fondo ha detto quello che pensavamo tutti, che la Dc romana è ripugnante. Ha fatto il "Ponzio Pilato", se ne è lavato le mani. "Ognuno faccia un po' quello che vuole, ma si ricordi che nella cabina elettorale Dio lo vede". Questo è quello che ha detto. È inaffabile ma votale lo stesso. Quello che invece non ha detto è perché la Democrazia cristiana è ripugnante. Bhe, a me sta bene così. A volte i silenzi valgono più delle affermazioni». **Alberto Schina, 28 anni, disoccupato, «Vivo a San Basilio. Emarginazione, degrado, droga, in borgate è un inferno. Vorrei sapere da Franca Prisco perché dobbiamo essere costretti a vivere così»**. Perché la giunta pentapartita si è scordata delle periferie e delle borgate. Ha preferito abbandonare le politiche di risanamento che noi avevamo messo in cantiere per dedicarsi ad affari più remunerativi. Hanno poco tempo a disposizione per la gente qualsiasi, preferiscono dedi-

renziali, metropolitane, centri culturali, ormai non ci credo più, sono solo parole, vero Forcella?». «Forse sono parole che pronunciate con un accento diverso dal romano assumono altri significati. Nella capitale ci sono 24 chilometri di metropolitane, ma basta cambiare lingua per accorgersi delle differenze. A Milano i km sono 50, a Parigi 200, a Londra addirittura 400. Ma non è una questione di pronuncia, è solo un problema di scelte. Certo, non è un problema che si possa risolvere in pochi mesi, ma intanto alcune cose si possono fare. Aumentare e privilegiare le corsie preferenziali sarebbe fondamentale. L'importante è che se ci sono prezzi da pagare li paghino tutti, dai più indefesi dei cittadini fino alla classe dirigente. Per la cultura vale lo stesso discorso. Non vorrei continuare con gli esempi stranieri, ma il Louvre è stato ristrutturato e ampliato in 3 anni, mentre dell'Auditorium sono 20 anni che si parla senza giungere a una soluzione. Io, cittadino romano, mi sono stufato. Decidano comunque, basta che decidano. Non si può continuare così, e lo stesso discorso vale per tutte le altre istituzioni culturali. È solo un problema di incapacità e disinteresse». **Alberti, vecchio comunista polemico, simpatizzante per i radicali**. «Perché avete lasciato cadere l'ipotesi di una lista Nathan? Non è un'occasione spreca?». È stata una



Franca Prisco



Enzo Forcella

## PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

# N

«Caro sindaco... è un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera N

**NATALE**. Non è solo la festa più importante dell'anno. È anche uno dei periodi più critici, forse il più critico in assoluto, per il traffico, tanto in centro quanto in periferia. La tredicesima da spendere, i regali da acquistare, i negozi e le bancarelle di piazza Navona da visitare attraggono, per una ventina di giorni almeno, un fiume di auto che, regolarmente, si trasforma in una palude dove nulla più si muove. Nel 1988, Giubilo e soci una risposta. In verità, hanno tentato di darla. Ma difficilmente avrebbe potuto essere più demagogica e inconcludente: le larghe alme, morte prima ancora di nascere, soffocate dalle polemiche e dal sarcasmo degli esperti. Alla fine, dopo due mesi di litigi furiosi dentro e fuori la giunta, di scambi di insulti, di appelli, dall'altra parte, alla concretezza e al buon senso, la montagna ha partorito il topolino del cosiddetto allargamento della fascia blu, talmente limitato e pacifica da dare frutti ben magri. Non solo: l'Epifania, insieme a tutte le feste, si è portata via anche gran parte delle nuove misure, lasciando solo una parvenza di «zona blu» nel rione Monti, concepita - si direbbe - solo per limitare le possibilità di movimento dei residenti, e non - come dovrebbe essere - di tutti gli altri. Eppure, di provvedimenti possibili e ragionevoli ce ne sarebbero molti, per esempio la realizzazione (che non serve solo a Natale, ma per tutto l'anno) dei «last bus» o una nuova regolamentazione degli orari dei negozi.

**NEGOZI**. Grandi e piccoli, del centro e della periferia. Tutti ugualmente esposti ai ricatti della criminalità, la cosiddetta «protezione» del racket. Per chi non ci sta ci sono prima le minacce, poi le bombe. È un problema che va certamente ad di là delle competenze del Comune. Il quale, però, potrebbe quanto meno mettere in atto alcune misure preventive, come per esempio il vigile di quartiere. Mentre sicuramente gli competono il piano commerciale, quelli settoriali e quelli di attuazione a livello di quartiere, mai realizzati. Uno strumento, insomma, per mettere fine al caos, all'abusivismo vero e proprio e a quello «di necessità», dei tanti commercianti che, soprattutto nei nuovi quartieri della periferia, attendono per anni il rilascio della licenza.

**NETTEZZA URBANA**. Fu, quattro anni fa, uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale della Dc. I cui candidati si affannavano a promettere che non si sarebbero più visti mucchi di spazzatura a ogni angolo di strada. Parole al vento. L'immagine che Roma offre ai visitatori è, ovviamente, ai romani è quella di una città sporca, molto sporca. Non solo perché la raccolta dei rifiuti solidi urbani non è sostanzialmente migliorata, ma anche perché, mentre il riciclaggio e la raccolta differenziata non hanno fatto sostanziali passi avanti, si sono andate moltiplicando le discariche abusive, do-

ve ogni genere di materiali, anche i più pericolosi, come i rifiuti ospedalieri, viene abbandonata o, magari, bruciata. Non è solo una questione d'immagine: in ogni caso c'è ormai la salute di migliaia di persone.

**NEVE**. Secondo le statistiche, a Roma si verifica, in media, una nevicata seria ogni 14 anni. Quindi, visto quel che è successo nel 1985 e nell'86, in teoria dovremmo stare tranquilli fino al 2013. Però le stagioni - come scriveva Plinio duemila anni fa - non sono più quelle di una volta. E le statistiche, del resto, vanno sempre prese con le pinze. Soprattutto quelle meteorologiche. Non è il caso, insomma, che i prossimi dieci o venti centimetri di neve trovino impreparati il Campidoglio, con conseguente paralisi per giorni interi della città.

**NOMINE**. Il criterio - dettato dalle regole del «buon governo» e, in fondo, dal più elementare buon senso - dovrebbe essere quello della persona giusta al posto giusto. «Giusta» nel senso di dotata di tutti i requisiti tecnici e professionali necessari per dirigere un ufficio, un'azienda, una Usl. Il pentapartito, però, non la pensa così. Applicando oltre i limiti del ridicolo (e della decenza) il famigerato «manuale Cencelli», che detta regole non di buon governo, ma della più feroce spartizione delle torie, di tutte le torie immaginabili e anche di qualcuna di più, per la scelta dei dirigenti di nomina comunale si è richiesto ai candidati un

## Carraro precisa Gli spettatori confermano

Il ministro Franco Carraro ci scrive:  
Notizie false riportate dall'Unità del 13 ottobre in una lettera inviata al giornale da Vincenzo Tricarico, un appassionato di musica che ha partecipato al concerto di Roberto Vecchioni nel quartiere romano di Spinaceto, mi costringono a precisare che non rientra nel mio modo di vivere ricorrere a gesti d'insulto quali quelli che mi attribuiscono il signor Tricarico e alcuni suoi conoscenti presenti al concerto. Non so se il freddo e la tarda ora siano la causa di questa svista, ma ripeto non uso mai offendere nessuno, tanto meno ricorrendo a gesti volgari. Sto constatando in questi giorni che si vuol montare un clima di vera e propria intimidazione da parte di piccole minoranze nei riguardi di quegli artisti che hanno accettato di suonare e cantare nei concerti «per Roma e per Carraro»: artisti che ancora una volta colgo l'occasione per ringraziare. In queste occasioni non ho mai programmato di fare comizi perché la mia intenzione è semplicemente quella di ribadire che l'impegno del Psi per cambiare la città di Roma è quello di renderla vivibile al centro e alla periferia. Rendere vivibile significa che, in tutta la città (e non solo nei pochi metri quadrati del centro) sia possibile socializzare, produrre, svagarsi, fare cultura ecc. Un'ultima annotazione: agli insulti che l'Unità mi riserva quotidianamente ritengo superfluo rispondere: sono costretto a farlo quando essi si basano su un fatto non avvenuto.

Accolgo la professione di correttezza del capolista socialista, ma non posso che confermare di aver visto durante il concerto di Roberto Vecchioni, il gesto poco cordiale descritto nella lettera pubblicata da l'Unità.

Pietro Stramba-Badiale

Reichlin incontra gli studenti alla Sapienza: «Roma come Parigi e Londra»

## «Una capitale della scienza»

Una capitale pari a Londra e Parigi, una città della Scienza, multietnica e multiculturale. Questi gli obiettivi del Pci per la cultura illustrati, ieri, di fronte ad oltre duecento studenti, nell'aula I della facoltà di Lettere, da Alfredo Reichlin, Anna Rossi Doria, Giorgio Parisi, Nicola Zingaretti, Giorgio Di Maio e Sandro Del Fattore. Al centro l'Università e le nuove domande di cultura della periferia.

FABIO LUPPINO

Una città che si possa misurare con Londra e Parigi, capace di liberare le sue forze migliori, sgombra da poteri occulti, cordate, estranei all'ordine democratico. Una capitale della scienza, multietnica e multiculturale. Queste direttrici forti per una reale svolta qualitativa della città sono state illustrate ieri dal Pci nella sede naturale, spesso bistrattata, della cultura romana, l'Università «La Sapienza». Alfredo Reichlin, capolista, Anna Rossi Doria, Giorgio Di Maio, Sandro Del Fattore, Giorgio Parisi e Nicola Zingaretti, can-

didati nel Pci per il Campidoglio, hanno parlato ad oltre duecento studenti, critici, attenti, nell'aula I della facoltà di Lettere. «Mi candido a sindaco della città», ha detto Reichlin - ha detto Reichlin - per raccogliere quella che è la grande sfida del Pci: mettere Roma in condizione di misurarsi con Londra e Parigi. La capitale non può più essere solo il centro della burocrazia. Contano i servizi, la capacità di mobilitare intelligenze, di dare spazio ai luoghi dove si elaborano strategie e si sperimentano le profes-

sioni del futuro, perché questa città non può essere governata da una classe dirigente meccanica e affarista. Come abbiamo visto fare in questi ultimi anni.

E «La Sapienza» da tempo soffre per isolamento ed elitantismi burocratici. Duecentomila studenti, costretti a raggiungere i luoghi di lezione con oltre due ore di anticipo per trovare un posto a sedere, poche aule, un numero risibile di residenze per gli studenti fuorisede. Ma della prima università in questi anni si è parlato spesso solo per le vicende oscure e controverse del discorso ex presidente dell'Idis, Aldo Rivela, caro a C1 e al Psi, e dello scandalo del trenta e lode. Gli appelli del rettore Giorgio Tecce sono caduti nel vuoto. «La giunta di pentapartito», ha rappresentato Del Fattore - ha rappresentato la mortificazione delle straordinarie capacità e potenzialità culturali e scientifiche di cui

Roma è così ricca. Nelle dieci delibere per i primi cento giorni da sindaco Reichlin ha prospettato degli interventi concreti per l'università: dall'applicazione del piano di urbanizzazione elaborato da tempo a Tor Vergata, e per «La Sapienza» prendere in esame l'utilizzazione delle caserme di Castro Pretorio, da liberare con gli strumenti concessi dal decreto su «Roma capitale». E soprattutto avviare il progetto integrato della città della Scienza al Mattatoio e al saldamento Ostiense». Per Nicola Zingaretti, segretario della Fgci romana l'attuale carenza di strutture pone un problema di partecibilità democratica. Zingaretti vagliava una polis a misura d'uomo che parta «dallo smantellamento dell'università massificata centralizzata dove il rapporto è, ad esempio, un docente su 500 studenti a Giurisprudenza, o 1 ogni 250 ad Economia e

Commercio. Senza spazi cade il confronto, la possibilità di far politica, il principio stesso di democrazia.

Ma l'esigenza di spazi non si ferma al centro, all'ambito universitario. La città è cambiata. Ci sono realtà culturali in evoluzione, e da questo punto di vista la periferia chiede piena cittadinanza. Una sfida affascinante e difficile. In proposito, l'ha avanzata Anna Rossi Doria, storica. «Negli anni 70 le donne hanno lavorato per affermare quello che oggi appare un facile slogan, uguaglianza nella differenza - ha detto -. Bene. Oggi quell'espressione, ricca allora di grandi significati progressisti e liberatori, portatrice di un livello avanzato di società, resta una chiave da cui bisogna partire, su cui bisogna lavorare per fare di Roma una città multietnica e multiculturale. Tutto ciò è negato da un'esiguità di spazi culturali, bibliotecche, teatri, soprattutto in periferia».



L'Università «La Sapienza»

## Quale urbanistica per Roma?

### Intervista al Pci

Sabato 14 ottobre, ore 9.30  
CINEMA CAPRANICHETTA

Partecipano:  
TOCCI - DE LUCIA -  
SALVAGNI - BETTINI -  
NICOLINI - PIVA - DELLA SETA -  
IANNICELLI - CANNATA -  
FORCELLA - BECCHI COLLIDÀ

Coordina:  
MADDALENA TULANTI

Federazione Romana Pci